

CAVALLETTE *in vigneto*

Paolo Fontana, Flavio Mattedi, Francesco Penner
Centro trasferimento tecnologico - Fondazione Edmund Mach

Le cavallette sono insetti molto comuni e abbondanti in ogni tipo di ambiente terrestre. La maggior parte delle specie vive in ambienti di prato, sia in quelli spontanei nelle zone incolte o nei pascoli anche di alta quota, sia dei prati di fondovalle, compresi quelli del vigneto e del frutteto. Ma molte altre specie vivono sugli arbusti, soprattutto nelle zone di confine tra boschi e prati (zone di ecotono).

Generalmente la loro presenza rientra nella normale biodiversità, nella ricchezza cioè di forme viventi degli habitat naturali e non solo. La biodiversità è un valore positivo e favorito anche dagli agricoltori, ma non va dimenticato che le cavallette o locuste, per la loro voracità, sono da sempre ricordate come alcuni degli insetti più pericolosi per l'agricoltura.

Negli anni scorsi in alcune zone limitate del Piemonte, del Veneto e della Slovenia, si sono registrati attacchi di cavallette tali da produrre danni alle colture ed anche ai vigneti. Questi episodi si sono risolti poi con interventi limitati e mirati, che hanno riportato la situazione al normale equilibrio.

Nei vigneti della valle di Ronchi di Ala da qualche anno si assiste ad un aumento della presenza di questi insetti, con diverse specie presenti, alcune con la capacità di mangiare le foglie delle viti, altre invece con presenza neutra rispetto al vigneto ed altre che possono essere considerate utili per il loro cannibalismo rispetto alle specie fitofaghe. L'area interessata non è molto vasta, ma la diffusione è in continuo aumento spingendosi verso il fondovalle e nei vigneti ad oggi interessati si osservano dei danni a carico delle foglie e dei giovani grappolini.

Il ciclo biologico delle cavallette è molto semplice e tutte le specie europee hanno un solo ciclo all'anno. Nel corso della primavera le giovani cavallette nascono dalle uova deposte nel terreno la stagione precedente ed iniziano la loro vita cibandosi di parti vegetali fino a diventare adulte. Dopo l'accoppiamento, le femmine depongono le uova nel terreno dalle quali nascerà la generazione dell'anno successivo.

La presenza di diverse specie di cavallette e la difficoltà a distinguerle, porta a sovrastimare il problema associando tutte le specie a specie che possono colpire il vigneto; in realtà, come già accennato, ogni specie ha una diversa abitudine alimentare e la loro presenza è segno di biodiversità e non deve destare eccessiva preoccupazione.

Danni (erosioni fogliari) su vite



Maschio e femmina adulti di *Kisella irena* in accoppiamento

Comunque i danni a carico delle foglie appaiono evidenti, e per questo nel corso del 2011 si è deciso di catalogare le specie presenti per comprendere il loro ruolo nel vigneto e prendere poi delle misure per evitare danni alle coltivazioni.

La classificazione è solo parziale, limitata agli individui catturati nel vigneto o nelle sue immediate vicinanze ed è solo qualitativa poiché non si sono raccolti dati relativi alla consistenza numerica delle popolazioni. Le specie coinvolte come dannose alle viti sono tutte specie tipiche di cespugli e di zone alberate, in particolare sono state identificate il *Barbitistes vicetinus* e la *Kisella irena*.

La prima specie era nota per il Trentino solo per una località in Val d'Adige al confine con la provincia di Verona. *Barbitistes vicetinus*, descritto da pochi anni come nuova specie e per molto tempo considerata specie molto rara, da alcuni anni sta producendo pullulazioni sia nei Colli Berici che sugli Euganei. In passato altre specie del genere *Barbitistes* sono state segnalate arrecare danni alle vigne.

La seconda specie "dannosa", cioè *Kisella irena*, è nota nel Carso Triestino come defogliatrice di boschi di latifoglie. Un aspetto particolare di queste due specie è dato dal fatto che la loro presenza nei vigneti di Ala risulta anomala. *Barbitistes vicetinus* sembra avere una popolazione non ancora in fase di pullulazione (in questo caso gli individui sono quasi tutti neri), ma la sua abbondanza non appare normale, quindi nei prossimi anni ci si potrà aspettare un aumento delle densità di questa specie. *Kisella irena* è specie montana che solo raramente scende a quote basse nei fondovalle. Sarà perciò importante tenere queste due specie sotto controllo sia nelle zone dove sono già state segnalate che in aree limitrofe. Entrambe queste specie sono molto precoci e quindi possono essere dannose ai nuovi impianti ma solo fino a quando il cotico si inerbisce, occultando in un certo modo le nuove piantine di vite.

Negli ultimi anni è stata osservata anche un'altra specie di cavalletta, si tratta dell'*Anacridium aegyptium*, una grossa locusta lunga fino a 6-8 cm. I lievi danni prodotti da questa specie consistevano in rosicature del piccolo dei grappoli che in alcuni casi, indeboliti o troncati, cadevano al suolo. Si tratta di una specie tardiva che può comparire verso la vendemmia. Curioso è il fatto che fino a pochi anni fa questa specie era estremamente rara in Trentino mentre ora appare abbastanza comune, infatti è stata segnalata anche in un vigneto di Gardolo. Queste modificazioni nel livello di densità di alcune specie di cavallette probabilmente sono spiegabili con le modificazioni del clima (global warming).

Questa nota ha quindi lo scopo di indicare la presenza di questi insetti nei vigneti e in genere nelle colture agrarie, per stimolare gli agricoltori a osservare e segnalare la loro presenza anche in altri areali, cercando così di definire i limiti della loro estensione attuale ed il grado di dannosità.